

Verso il voto Il Cavaliere

Berlusconi al Professore: ha una chance storica

In tv promette: se vinco, toglierò l'Imu. Poi confessa: sono fidanzato. E chiede scusa per le feste

ROMA — Silvio Berlusconi torna in campo occupando la scena non soltanto politica ma anche quella dei contenitori tv, aprendosi a confidenze molto personali e arrivando a chiedere scusa agli elettori che si sono sentiti offesi per via di «alcune serate nelle quali mi sentivo solo e sono caduto nel tranello costruito dalla magistratura milanese». Rivela anche di essersi fidanzato «con una napoletana bella di fuori e ancora più bella dentro», di 49 anni più giovane di lui.

Mescola privato e pubblico. Ricorda di essere stato «il frutto di un parto naturale, sofferto: avevo il cordone ombelicale attorno al collo, meno male che il medico non era comunista». Parla del taglio dell'Imu («Se vinco mai più imposte sulla casa») e di ridurre le tasse di un punto all'anno. Il suo non è un parlare estemporaneo. Tutt'altro. Risponde a una precisa strategia comunicativa studiata apposta per fare convergere i riflettori su di sé, scegliendo diverse fasce di pubbli-

Il fuori onda

In un fuori onda prima degli spot l'ex premier dice a Barbara D'Urso: «Poi mi domandi...»



In tv Sotto, Silvio Berlusconi intervistato da Barbara D'Urso. A fianco, il Cavaliere con Francesca Pascale

nefasta di sinistra e Cgil». Ed ecco il rinnovato appello al Professore: «Se Monti accettasse l'invito che più volte gli ho rivolto, da ultimo a Bruxelles, non sprecheremo un'occasione storica». Berlusconi rievoca il '94, l'anno della sua discesa in campo, e coglie analogie con quel passato. «Pro-

prio come allora, mentre il campo della sinistra è bene organizzato e appare come una macchina da guerra gioiosamente lanciata verso il successo, l'altra parte, la nostra, sembra impegnata più in sterili polemiche che non a fare fronte comune per battere gli avversari». Non solo. Oggi come al-

lora, insiste l'ex premier, «l'Italia dei moderati, l'Italia popolare, è maggioranza nel Paese, e ci sono ancora tutte le possibilità che prevalga. Nell'attuale contesto, se lo riterrà il professor Monti potrà essere il federatore di questa area, condivide i miei, i vostri i nostri stessi ideali: quelli della grande famiglia dei popolari europei».

Quelle serate? Mi sentivo solo, avevo divorziato, mia madre era morta

Sono frutto di un parto sofferto: meno male che il medico non era comunista

Se Monti sarà il nostro candidato io mi ritirerò ma farò campagna elettorale

Nel pomeriggio cambia il palcoscenico. Berlusconi è ospite di Canale 5 e al messaggio politico in senso stretto si aggiungono rivelazioni molto personali. «Attendo una risposta da Monti — puntualizza —. Se sarà positiva, lui sarà il nostro candidato io ritirerò la mia candidatura ma farò campagna elettorale». Detto questo torna a invitare gli elettori a concentrarsi sui grandi partiti e non sui piccoli che «fanno gli interessi dei loro piccoli leader: quando c'è un governo sostenuto da una maggioranza fatta da piccoli partiti bisogna scendere a un compromesso tra il grande partito e quelli piccoli ed è un disastro». Insomma, «ci vuole un partito solo che abbia la maggioranza dei voti, se gli italiani non capiranno che questo s'ha da fare e spartiranno voti tra i piccoli partiti resteremo sempre così un Paese ingovernabile». Poi si passa al registro delle confidenze. «Sì, è ufficiale mi sono fidanzato con una napoletana — rivela —. C'è un divario di 49 anni tra lei e me. Finalmente mi sento meno solo». La giovane si chiama Francesca Pascale ed è stata la promotrice del Club «Silvio ci manchi». E poi, parlando della vicenda Ruby per la quale è imputato a Milano per induzione alla prostituzione, riconosce di avere sbagliato: «Devo chiedere scusa, era un periodo in cui mi sentivo solo, avevo divorziato, mia madre era morta, mia sorella pure, i miei figli erano in giro per il mondo e allora qualcuno mi disse di distrarmi con alcune serate e sono caduto nel tranello costruito dalla magistratura milanese, cose che in una democrazia non dovrebbero accadere». Il tono appare accorato quando ripete: «Domando scusa alle persone che mi hanno dato il voto e che poi leggendo i giornali hanno visto queste cose, tutte menzogne. Credo in assoluto che sia stata Marina tra i miei figli a soffrirne di più e adesso mi fa anche da madre».

Ernesto Menicucci

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimatum al Popolo della libertà sulla ricandidatura del Cavaliere

Crosetto-Meloni, nasce la destra antiMonti

co, entrando nelle case degli italiani il pomeriggio della domenica perché appunto Berlusconi è l'ospite di «Domenica live» programma condotto su Canale 5 da Barbara D'Urso e alla quale, in un fuori onda prima di uno stacco pubblicitario, il Cavaliere si rivolge con un «Poi mi domandi...».

Si comincia la mattina, quando Angelino Alfano che chiude i lavori di Italia popolare, il gruppo filomontiano del Pdl, legge una lettera di due cartelle nella quale il Cavaliere rinnova l'appello a Monti a essere il federatore dei moderati sotto l'insegna dei comuni ideali del populismo europeo. Difende la scelta di fare nascere il governo presieduto dall'ex commissario europeo. «Lo abbiamo sostenuto — argomenta — anche quando non eravamo d'accordo senza porre mai veti né ricatti, al contrario di quanto ha fatto la sinistra. Non ci siamo nascosti infine i limiti dell'azione riformatrice che non ha potuto contare su una maggioranza omogenea ma è stata spesso costretta a subire l'influenza

ROMA — La standing ovation per i Marò, i fischi a Berlusconi e Fini, le citazioni dall'«Enrico V» shakespeariano («noi pochi, noi felici pochi») e dal Signore degli Anelli, col Cavaliere che diventa Theoden, il re mal consigliato, vittima di un sortilegio e salvato da Gandalf. Ma, soprattutto, alle «Primarie delle idee» dell'Auditorium di via della Conciliazione — 5 mila persone, secondo organizzatori e Questura, che bloccano la strada d'accesso a San Pietro — un messaggio chiaro: «Non stiamo con Mario Monti: l'inchino non ha portato bene all'Isola del Giglio, figuriamoci alla Germania. Ci serve un premier che non sia Schettino», scandisce Giorgia Meloni. Al suo fianco, Guido Crosetto, che scherza sulla differenza di stazza tra lui e l'ex ministro della Gioventù: «Abbiamo stabilito l'alleanza tra gli hobbit e gli uomini». E spara: «No a Dell'Utri e Scajola». Tra gli «anti-montiani», in

prima fila ci sono Francesco Storace, leader de La Destra («Monti con me può risparmiarsi la telefonata», dice) e un nugolo di deputati, europarlamentari, consiglieri regionali o comunali, per lo più riconducibili agli ex An che fanno capo al deputato romano Fabio Rampelli. Presenta Elisabetta Gardini, in parterre i deputati Marco Marsilio, Basilio



Insieme Crosetto prende in braccio Giorgia Meloni: «È l'alleanza tra hobbit e uomini»

Catanoso, Giuseppe Cossiga, Giuseppe Moles, Gaetano Nistri, Deborah Bergamini. Passano anche Alfredo Mantovano e Mario Mauro, che portano il loro saluto, prima di andare dai «montiani» del Teatro Olimpico: «Le due iniziative non sono in contrapposizione», prova a dire l'ex sottosegretario agli Interni. Nella realtà, non è così. La Meloni è chiara: «Berlusconi? Sarebbe un errore decisivo la sua ricandidatura. Vogliamo un luogo dove poterci battere: se è il Pdl lo faremo lì, ma lo vogliamo sapere subito. Altrimenti ne costruiamo un altro». Un ultimatum a scadenza immediata: «Aspetto — dice Meloni — fino a lunedì». Che sarebbe oggi. Sono già partiti i sondaggi sui nomi: in ballo «Movimento nazionale», «Fratelli d'Italia», «Alleanza popolare», «Centrodestra italiano». Il dado è tratto.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1839

Creazione del pantografo

FONDATA NEL 1755
SU UN'ISOLA NEL LAGO DI GINEVRA.
ED È ANCORA LÌ.

Patrimony Traditionnelle Ore del Mondo
Calibro 2460WT

VACHERON CONSTANTIN
Manufacture Horlogère, Genève, depuis 1755.

